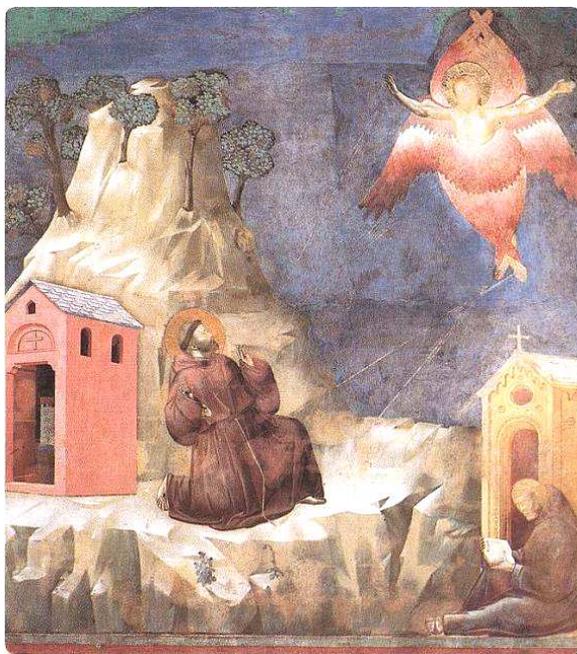
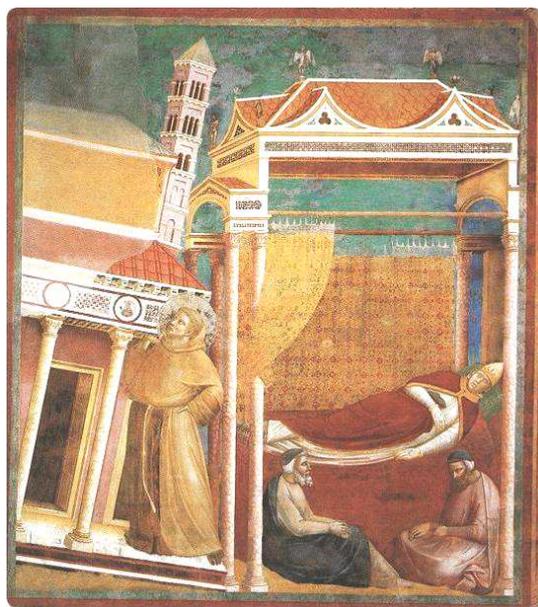


ottobre
2013

anno XXIII
n° 1

PARROCCHIA SAN FRANCESCO
IL B LLETTINO
PARROCCHIALE



4 Ottobre 2013
San Francesco

In questo numero

- 3** La lettera del Parroco
Il campo è il mondo
- 5** Speciale Padre Saverio e Padre Luigi
Un saluto a P. Saverio e un benvenuto a P. Luigi
Le parole di saluto al nuovo Parroco
Le parole di ringraziamento al precedente Parroco
- 9** Ascoltando il Papa
Le catechesi di Papa Francesco
- 13** L'angolo del catechismo
Il tema dell'anno oratoriano: "A tutto campo!"
- 15** Mwenda (*colui che ha a cuore gli altri*)
L'incontro con i semplici
Non sapremo mai quanto bene può fare un semplice sorriso
Progetto ABC - Abitare Bene la Comunità
- 18** Controcampo: Spazio Aurora
Domenica 22 settembre: S. Messa e Baby Day Campus
- 20** Speciale Festa dell'Oratorio
"Posso offrirti un caffè?"
- 21** Spazio Cenacolo
Lecco Lirica - Decima stagione
- 23** Calendario Cenacolo: Ottobre 2013
- 24** Speciale P. Gabrielangelo
Padre Gabrielangelo, continua a pregare per noi da Lassù!
Padre Gabrielangelo ricorda gli anni vissuti tra noi
- 29** Calendario Pastorale: Ottobre 2013
- 30** Letture del Mese

Nelle copertine

Alcuni degli affreschi di Giotto nella Basilica Superiore di Assisi con le Storie di San Francesco:

- *in preghiera dinanzi al crocifisso di San Damiano*
- *sostiene la Chiesa nel sogno di Papa Innocenzo III*
- *riceve le stimmate a La Verna*
- *l'estasi* (in ultima pagina)



Il campo è il mondo



Non possiamo che partire in questo nuovo anno ascoltando le indicazioni che ci vengono dalla lettera del nostro Vescovo.

Il campo è il mondo: è un invito a guardarsi intorno, ad aprire gli occhi e il cuore per saper vivere con verità il nostro cristianesimo nell'oggi, nella complessa situazione nella quale il Signore ci dà da vivere.

È così facile oggi sentire nelle nostre comunità una sfiducia diffusa che diventa talvolta lamentela nei confronti del mondo: è tutto così complicato e difficile, in una situazione come quella che viviamo sembra quasi impossibile operare un serio discernimento quando le cose cambiano con tanta rapidità e ci sentiamo un po' disarmati, come quei discepoli che avevano così pochi pani e pesci e che si sentono dal Signore rivolgere un invito sconvolgente: date loro da mangiare.

È anche possibile il rischio opposto: quello di arroccarci sulle nostre certezze, sulle nostre belle tradizioni e pensare di non dover cambiare niente, di non doverci neppure fare interrogare da quanto accade intorno a noi: in fondo siamo ancora fortunati, gente in Chiesa ne viene ancora, ci sono così tanti volontari e tante attività.

Il Vescovo parte proprio da queste considerazioni per riproporci la sua guida: non partiamo da nulla, viviamo una tradizione popolare ancora ricca, ma non possiamo non vedere le difficoltà concrete che incontriamo, non cogliere le fatiche che facciamo nella trasmissione della fede, nel rendere la fede affascinante e per questo incidente nella vita delle persone.

Punto di partenza è quella parabola che a questo punto già sappiamo a memoria: il buon seme e la zizzannia. Spesso anzi la si sente citare proprio come la parabola della zizzannia, come se lì fosse il centro del discorso del Signore: siamo fatti così, le cose negative ci colpiscono subito, talvolta ci accecano impedendoci di vedere il bene che c'è intorno a noi.

Il punto da cui comincia la parabola è invece il seme buono che viene gettato e che comincia a mostrare il suo frutto, è l'agire del Signore nella storia, nella nostra storia.

E allora il primo esercizio che ci viene richiesto è proprio quello di imparare a riconoscere questo seme che è presente in noi e in mezzo a noi:

sappiamo davvero vederlo e ringraziarne il Signore? Non pensiamo a cose strane e astratte: pensiamo alle persone che ci stanno vicino, pensiamo alle nostre famiglie che vivono una fedeltà ammirevole e talvolta difficile, pensiamo agli slanci di generosità che vediamo in tante persone e anche in noi, talvolta, quando riusciamo ad aprire il nostro cuore al Signore, a farci interpellare dalle situazioni che incontriamo, a metterci a disposizione, come sappiamo fare, del progetto buono di Dio.

Questo seme c'è, è ben presente ed è impossibile non vederlo se non abbiamo gli occhi ottenebrati dal pessimismo, dalla "tristezza" come i discepoli di Emmaus.

E allora la faccenda è una sola: come aiutare questo seme a portare frutto, come possiamo far sì che questo grano che il Signore ha piantato diventi pane buono per tutti?

Come possiamo metterlo al servizio del mondo?

Non ci sono ricette pronte, evidentemente, c'è però una indicazione preziosa nella lettera del Vescovo: mostrare la fecondità del seme negli ambiti concreti della vita, lì dove incontriamo l'umanità della gente che vive con noi e intorno a noi: l'ambito degli affetti, l'ambito del lavoro e del riposo.

Questo è il punto d'incontro con gli uomini, con tutti gli uomini.

E allora saper ascoltare con pazienza le loro esperienze, le loro fatiche e le loro paure, saperle accogliere con un atteggiamento non di giudizio ma di accoglienza vera e profonda.

E sapere offrire il seme buono del Vangelo, senza pretendere risultati immediati ("lasciate che cresca") ma con tutta la fiducia nella bontà di questo seme, che viene da Dio e che può lavorare nei cuori in modi che forse non riusciamo neppure a immaginare.

Buon lavoro a tutti!

fr. Luigi



ANGELO SCOLA
Cardinale Arcivescovo di Milano

IL CAMPO
È IL MONDO

Vie da percorrere incontro all'umano



Un saluto e un ringraziamento a Padre Saverio Corti e un benvenuto a Padre Luigi Boccardi, il nostro nuovo Parroco

Nelle domeniche di apertura e chiusura della Festa dell'Oratorio la nostra comunità parrocchiale ha accolto con gioia il nuovo parroco padre Luigi Boccardi ed ha salutato ringraziandolo padre Saverio Corti, che dopo aver guidato per cinque anni la nostra parrocchia da qualche mese aveva chiesto ai Superiori di essere sostituito per gravi motivi di salute.

Padre Luigi Boccardi arriva dalla parrocchia milanese dei Santi Nabore e Felice, e sarà il settimo parroco della nostra parrocchia.

Nella Santa Messa di Domenica 8 Settembre durante l'omelia ha detto: ***“Vengo qui al servizio di questa storia: non l'ho iniziata io, né io la finirò. Sono qui, mandato dal Signore per continuare a***

far crescere il grano buono, che è tanto, come ho già potuto vedere in questi primi giorni”.

“Aiutiamoci a costruire insieme una comunità accogliente e missionaria” ha proseguito padre Luigi. ***“Questo è il mio desiderio. Ogni uomo è importante per il Signore e quindi lo deve essere anche per me; la grande Chiesa, che respira con il respiro di tutti, non ha mai mandato via nessuno. Dovremmo riuscire a dire a tutti, soprattutto a chi non è più con noi: tu mi manchi, mi manca la tua umanità, perché tu sei importante per me!”***

La missionarietà, prima che un'attività, è un atteggiamento del cuore”.

Commentando il vangelo, scelto appositamente per la Festa dell'Oratorio, padre Luigi ha continuato: ***“Aiutiamo tutti e ciascuno ad incontrare il Signore, perché solo Lui può mettere nel cuore il seme buono del Bene.***

La zizzania non sono persone, ma atteggiamenti che ciascuno di noi può avere:



“zizzania” è il nostro protagonismo, “zizzania” sono le gelosie, “zizzania” è quando ci dimentichiamo che siamo insieme per il Signore”.

E ha concluso chiedendo alla sua nuova comunità di *“camminare insieme volendoci bene e sapendo aiutare col nostro esempio di vita il cammino di tutti e di ciascuno”.*

La domenica successiva la nostra Parrocchia durante la Santa Messa ha potuto ringraziare padre Saverio Corti per i suoi cinque anni alla nostra guida.

Durante la sua omelia visibilmente commosso per le parole di Padre Giulio (che potete leggere nelle pagine seguenti) ha detto: *“Voglio dirvi il mio grazie, davvero grande e sincero! Grazie prima di tutto al Signore, che mi ha dato la possibilità di vivere in mezzo a voi.*

Grazie a voi, che mi avete provocato ad un cammino evangelico.

Grazie ai miei frati, che hanno sempre lavorato con me e su cui, in questi ultimi due anni, ho gravato non poco per le mie condizioni di salute”.

Riprendendo la lettera agli Ebrei della liturgia della domenica, padre Saverio ha poi proseguito ricordando che *“dobbiamo tenere lo sguardo fisso su Gesù, per continuare la nostra corsa.*

Come fare? Ascoltare la Sua Parola è sicuramente il primo passo.

Non dimenticate mai il brano di Marta e Maria, che ci ha accompagnato in questi anni, perché Gesù dice che Maria si è scelta la parte migliore? Vi lascio questo come provocazione... Tenete sempre aperta questa domanda e, se Maria si è scelta la parte migliore, cerchiamo anche noi di fare altrettanto. Dunque è importante l'ascolto: ascoltare per poi vivere.

La Parola ti chiede cose grandi, un amore grande. È importante ascoltare la Parola per poi cercare di renderla visibile.

Poi lo sguardo di Gesù lo incontriamo anche nella Eucarestia. L'adorazione eucaristica quotidiana è importante perché ci aiuta a capire che lì c'è Lui, vivo e vero. È un Dio sempre presente, che non ci molla mai. Lui è “buono come il pane”, si lascia mangiare. Se ci nutriamo di Lui, abbiamo la forza di vivere quello che ci insegna. Dunque Parola ed Eucarestia.

L'augurio che vi lascio è questo: togliamo noi stessi dal centro dell'attenzione”.

Padre Saverio ha terminato ringraziando ancora tutti e anche il nuovo parroco: *“Grazie, padre Luigi, perché hai accettato di sostituirmi e mi hai*

permesso di ritirarmi; il tuo sì è stato prezioso!”

Alla fine della celebrazione eucaristica anche il nuovo parroco ha voluto rivolgergli un saluto particolare: *“Arrivando qui a Lecco, ho visto tanto grano buono: il Signore l'ha seminato, ma tu, padre Saverio, hai sicuramente contribuito a questa semina; io mi trovo a mietere quello che non ho seminato. Grazie per il lavoro che hai svolto e per la testimonianza che hai dato, anche se provato nella salute. Hai saputo annunciare la centralità della fede e l'amore per il Signore: senza questo, la nostra parrocchia sarebbe solo un'organizzazione.*

E poi hai saputo fare scelte concrete a favore di quelli che fanno più fatica, di chi è più piccolo e fragile, non solo come attività ma come attenzione profonda. Noi cercheremo di andare avanti lungo la strada che ci hai tracciato”.

Padre Luigi ha poi consegnato a padre Saverio, come ringraziamento dell'intera comunità, un'icona raffigurante Gesù Crocifisso. *“Tra i tanti modi per aiutarci a tenere lo sguardo fisso su Gesù ci sono le icone: questa sia il segno dell'affetto dei tuoi parrocchiani di Lecco e l'invito a rimanere uniti nell'amore del Signore”.*



Le parole di saluto al nuovo Parroco Padre Luigi Boccardi

Mi piace, facendomi interprete dei frati e di tutta la Comunità parrocchiale, salutarti come i bambini e la folla hanno salutato Gesù al suo ingresso in Gerusalemme:

*“... benedetto colui che viene nel nome del Signore ...”,
con la stessa fede, lo stesso desiderio, la stessa voglia, lo stesso entusiasmo,
la stessa disponibilità.*

*Il Signore, attraverso la storia, e i nostri Superiori, ti ha fatto giungere fra noi
come pastore, come padre, amico, fratello della e nella nostra Comunità per
aiutarci a vivere e progredire nel cammino, non sempre facile, della nostra
vocazione, della nostra fede.*

*Grazie per aver accettato l'invito a camminare con noi, per aver ri-iniziato a
“rimboccarti le maniche”, e non sempre è facile, e con voglia, come alcuni di
noi in questi giorni hanno notato, di inserirti nella nostra Comunità.*

*L'ingresso come Parroco, quello canonico con tanto di lettura del decreto,
sarà più avanti, il 27 ottobre con la presenza del Vicario episcopale, sono
momenti formali, senza togliere nulla del valore e significato, **ma tu hai già
fatto il tuo ingresso nei cuori e questo è quello che conta di più.***

*Hai già conosciuto le realtà della nostra parrocchia attraverso i vari incontri:
prima con noi frati, tuoi collaboratori, e poi con i vari gruppi che con i propri
carismi, vocazioni, iniziative fanno della nostra Comunità un bel giardino che
necessita di un giardiniere amante del suo lavoro, **un giardiniere evangelico,
che sa di essere giardiniere nella Comunità affidatagli dal Signore.***

*Le prime battute di un canto dicono: “Con te faremo cose grandi, il cammino
che percorreremo insieme ...”.*

*È un impegno e un desiderio rivolto al Signore, ma che oggi, vogliamo fare
nostro e rivolgere a te ... **insieme**, certo con Gesù capo cordata, **desideriamo
fare cose grandi insieme.***

“... benedetto colui che viene nel nome del Signore ...”

*ecco il nostro saluto, ecco il nostro impegno, come i fanciulli di Gerusalemme,
l'impegno di seguirti verso il Tempio, verso Lui, Gesù, che con te e con noi
vuole continuare ad offrire agli uomini l'Amore del Padre.*



Le parole di ringraziamento al precedente Parroco Padre Saverio Corti

Proprio cinque anni fa, giorno più, giorno meno, sempre durante la celebrazione Eucaristica ti abbiamo dato il benvenuto tra noi come nostro pastore e con te abbiamo camminato in questi anni, pochi, tanti, solo il Signore lo sa ... “ai suoi occhi mille anni sono come un soffio che passa, come il giorno di ieri che è passato...”, come dice la Scrittura.

Abbiamo camminato insieme e, chi ha tenuto il tuo passo, chi ha rallentato, chi lemme lemme e con fatica ha cercato di capire, ma si è avventurato lo stesso seguendoti, anche se non lo dava a vedere...

ma abbiamo camminato insieme!

In questa Eucarestia vogliamo dirti grazie, meglio vogliamo ringraziare il Signore per averti donato alla nostra Comunità, per averti messo capocordata di questa Comunità che, non sempre “rispettando le regole”, desidera arrivare a quel traguardo che è l’essere discepoli e testimoni del Risorto, che ha nel cuore la voglia della prima Comunità cristiana, essere “...un cuor solo e un’anima sola...”.

Grazie Padre Saverio, a nome dei frati anzitutto, tuoi collaboratori, grazie a nome di tutti, tutti, tutti, dai più piccoli ai grandi; grazie di vero cuore per tutte le cose belle, i momenti belli che ci hai fatto vivere, per le tue intuizioni, per il tuo esempio come innamorato del Signore, della sua Parola, di San Francesco, del tuo essere frate, della tua vocazione sacerdotale, del tuo ministero... e poi ciascuno di noi può aggiungere motivi di ringraziamento.

GRAZIE, GRAZIE, GRAZIE!

Mi hanno detto che dovevo dire due parole e mi accorgo che sono diventate quattro ma ci tenevo a ringraziarti così, con queste cose che mi sgorgano dal cuore e che penso siano quelle che oggi sgorgano dal cuore di tutti.

Il Papa ha detto, rivolgendosi ai Vescovi che “... il pastore deve avere l’odore delle sue pecore ...”, ecco, non usare deodoranti per toglierti di dosso completamente l’odore delle pecore di Lecco così ogni tanto, sentendolo, ti ricorderai di noi.

Da parte nostra, già in questa celebrazione, ti affidiamo al Signore perché ti aiuti e ti sostenga nella fatica di un recupero della salute fisica per continuare a lavorare nella sua vigna con quel vigore, quell’entusiasmo, quella forza che ti sono propri.

GRAZIE !

IL SIGNORE TI BENEDICA E CUSTODISCA!



Le catechesi di Papa Francesco su “La Chiesa Madre dei cristiani”

A cura di P. Giulio

Cari amici e fratelli nella fede, il Signore vi dia pace!

Riprendiamo i nostri incontri mensili: “Ascoltando il Papa” attraverso le pagine del nostro bollettino parrocchiale, che vuole entrare, sempre in punta di piedi, per portare una boccata d’ossigeno alla nostra vita Comunitaria attraverso notizie, esperienze, racconti senza tralasciare ciò che dà significato a tutte queste cose, che dà vigore, sostanza, motivo: Lui, Gesù, che viene a noi attraverso la voce della Chiesa in tutti i suoi ambiti e persone.

Sono contento di iniziare con le due ultime udienze che il Papa ha tenuto: l’11 e il 18 settembre sul tema: La Chiesa Madre dei cristiani, perché Papa Francesco vuole aiutarci ad amare la Chiesa, vivere nella Chiesa e sentirci Chiesa.

Ma lascio a lui la parola.

**Mercoledì,
11 settembre 2013**

*Cari fratelli e sorelle,
buongiorno!*

Riprendiamo oggi le catechesi sulla Chiesa in questo “Anno della fede”.

Tra le immagini che il Concilio Vaticano II ha scelto per farci capire meglio la natura della Chiesa, c’è quella della “madre”: la Chiesa è nostra madre nella fede, nella vita soprannaturale (cfr. *Cost. dogm. Lumen gentium, 6.14.15.41.42*). È una delle immagini più usate dai Padri della Chiesa nei primi secoli e penso possa essere utile anche per noi. Per me è una delle immagini più belle della Chiesa: la Chiesa madre! In che senso e in che modo la Chiesa è madre? Partiamo dalla realtà umana della maternità: che cosa fa una mamma?

1. Anzitutto una mamma genera alla vita, porta nel suo grembo per nove mesi il proprio figlio e poi lo apre alla vita, generandolo. Così è la Chiesa: ci genera nella fede, per opera dello Spirito Santo che la rende feconda, come la Vergine Maria. La Chiesa e la Vergine Maria sono mamme, ambedue; quello che si dice della Chiesa si può dire anche della Madonna e quello che si dice della Madonna si può dire anche della Chiesa!

Certo la fede è un atto personale: «io credo», io personalmente rispondo a Dio che si fa conoscere e vuole entrare in amicizia con me (cfr. *Enc. Lumen fidei, n. 39*). Ma la fede io la ricevo da altri, in una famiglia, in una comunità che mi insegna a dire «io credo», «noi crediamo». Un cristiano

non è un’isola! Noi non diventiamo cristiani in laboratorio, noi non diventiamo cristiani da soli e con le nostre forze, ma la fede è un regalo, è un dono di Dio che ci viene dato nella Chiesa e attraverso la Chiesa. E la Chiesa ci dona la vita di fede nel Battesimo: quello è il momento in cui ci fa nascere come figli di Dio, il momento in cui ci dona la vita di Dio, ci genera come madre.

Se andate al Battistero di San Giovanni in Laterano, presso la cattedrale del Papa, all’interno c’è un’iscrizione latina che dice più o meno così: “*Qui nasce un popolo di stirpe divina, generato dallo Spirito Santo che feconda queste acque; la Madre Chiesa partorisce i suoi figli in queste onde*”. Questo ci fa capire una cosa importante:

il nostro far parte della Chiesa non è un fatto esteriore e formale, non è compilare una carta che ci danno, ma è un atto interiore e vitale; non si appartiene alla Chiesa come si appartiene ad una società, ad un partito o ad una qualsiasi altra organizzazione. Il legame è vitale, come quello che si ha con la propria mamma, perché, come afferma sant'Agostino, *“la Chiesa è realmente madre dei cristiani”* (*De moribus Ecclesiae, I,30,62-63:PL32,1336*).

Chiediamoci: come vedo io la Chiesa?

Se sono riconoscente anche ai miei genitori perché mi hanno dato la vita, sono riconoscente alla Chiesa perché mi ha generato nella fede attraverso il Battesimo? Quanti cristiani ricordano la data del proprio Battesimo?

Vorrei fare questa domanda qui a voi, ma ognuno risponda nel suo cuore: quanti di voi ricordano la data del proprio Battesimo? Alcuni alzano le mani, ma quanti non ricordano! Ma la data del Battesimo è la data della nostra nascita alla Chiesa, la data nella quale la nostra mamma Chiesa ci ha partorito!

E adesso vi lascio un compito da fare a casa. Quando oggi tornate a casa, andate a cercare bene qual è la data del vostro Battesimo, e questo per festeggiarla,

per ringraziare il Signore di questo dono. Lo farete? Amiamo la Chiesa come si ama la propria mamma, sapendo anche comprendere i suoi difetti?

Tutte le mamme hanno difetti, tutti abbiamo difetti, ma quando si parla dei difetti della mamma noi li copriamo, li amiamo così. E la Chiesa ha pure i suoi difetti: la amiamo così come la mamma, la aiutiamo ad essere più bella, più autentica, più secondo il Signore? Vi lascio queste domande, ma non dimenticate i compiti: cercare la data del vostro Battesimo per averla nel cuore e festeggiarla.

2. Una mamma non si limita a dare la vita, ma con grande cura aiuta i suoi figli a crescere, dà loro il latte, li nutre, insegna il cammino della vita, li accompagna sempre con le sue attenzioni, con il suo affetto, con il suo amore, anche quando sono grandi. E in questo sa anche correggere, perdonare, comprendere, sa essere vicina nella malattia, nella sofferenza. In una parola, una buona mamma aiuta i figli a uscire da se stessi, a non rimanere comodamente sotto le ali materne, come una covata di pulcini sta sotto le ali della chiocchia.

La Chiesa come buona madre fa la stessa cosa: accompagna la nostra cre-

scita trasmettendo la Parola di Dio, che è una luce che ci indica il cammino della vita cristiana; amministrando i Sacramenti.

Ci nutre con l'Eucaristia, ci porta il perdono di Dio attraverso il Sacramento della Penitenza, ci sostiene nel momento della malattia con l'Unzione degli infermi. La Chiesa ci accompagna in tutta la nostra vita di fede, in tutta la nostra vita cristiana.

Possiamo farci allora delle altre domande: che rapporto ho io con la Chiesa?

La sento come madre che mi aiuta a crescere da cristiano?

Partecipo alla vita della Chiesa, mi sento parte di essa?

Il mio rapporto è un rapporto formale o è vitale?

3. Un terzo breve pensiero. Nei primi secoli della Chiesa, era ben chiara una realtà: la Chiesa, mentre è madre dei cristiani, mentre “fa” i cristiani, è anche “fatta” da essi.

La Chiesa non è qualcosa di diverso da noi stessi, ma va vista come la totalità dei credenti, come il «noi» dei cristiani: io, tu, tutti noi siamo parte della Chiesa.

San Girolamo scriveva: «La Chiesa di Cristo altra cosa non è se non le anime di coloro che credono in Cristo» (*Tract. Ps 86: PL26,1084*).

Allora la maternità della

Chiesa la viviamo tutti, pastori e fedeli.

A volte sento: “Io credo in Dio ma non nella Chiesa ... Ho sentito che la Chiesa dice ... i preti dicono ...”.

Ma una cosa sono i preti, ma la Chiesa non è formata solo dai preti, la Chiesa siamo tutti! E se tu dici che credi in Dio e non credi nella Chiesa, stai dicendo che non credi in te stesso; e questo è una contraddizione. La Chiesa siamo tutti: dal bambino recentemente battezzato fino ai Vescovi, al Papa; tutti siamo Chiesa e tutti siamo uguali agli occhi di Dio! Tutti siamo chiamati a collaborare alla nascita alla fede di nuovi cristiani, tutti siamo chiamati ad essere educatori nella fede, ad annunciare il Vangelo.

Ciascuno di noi si chieda: che cosa faccio io perché altri possano condividere la fede cristiana?

Sono fecondo nella mia fede o sono chiuso?

Quando ripeto che amo una Chiesa non chiusa nel suo recinto, ma capace di uscire, di muoversi, anche con qualche rischio, per portare Cristo a tutti, penso a tutti, a me, a te, a ogni cristiano.

Tutti partecipiamo della maternità della Chiesa, affinché la luce di Cristo raggiunga gli estremi confini della terra.

Evviva la santa madre Chiesa!

**Mercoledì,
18 settembre 2013**

*Cari fratelli e sorelle,
buongiorno!*

Oggi ritorno ancora sull'immagine della Chiesa come madre. A me piace tanto questa immagine della Chiesa come madre.

Per questo ho voluto ritornarvi, perché questa immagine mi sembra che ci dica non solo come è la Chiesa, ma anche quale volto dovrebbe avere sempre di più la Chiesa, questa nostra madre Chiesa.

Vorrei sottolineare tre cose, sempre guardando alle nostre mamme, a tutto quello che fanno, che vivono, che soffrono per i propri figli, continuando quello che ho detto mercoledì scorso.

Io mi domando: che cosa fa una mamma?

1. Prima di tutto insegna a camminare nella vita, insegna ad andare bene nella vita, sa come orientare i figli, cerca sempre di indicare la strada giusta nella vita per crescere e diventare adulti.

E lo fa con tenerezza, con affetto, con amore, sempre anche quando cerca di raddrizzare il nostro cammino perché sbandiamo un poco nella vita o prendiamo strade che portano verso un burrone. Una mamma sa che cosa è importante perché un figlio cammini bene nella vita, e non l'ha

imparato dai libri, ma l'ha imparato dal proprio cuore. L'Università delle mamme è il loro cuore! Lì imparano come portare avanti i propri figli.

La Chiesa fa la stessa cosa: orienta la nostra vita, ci dà degli insegnamenti per camminare bene.

Pensiamo ai dieci Comandamenti: ci indicano una strada da percorrere per maturare, per avere dei punti fermi nel nostro modo di comportarci.

E sono frutto della tenerezza, dell'amore stesso di Dio che ce li ha donati. Voi potrete dirmi: ma sono dei comandi!

Sono un insieme di “no”! Io vorrei invitarvi a leggerli - forse li avete un po' dimenticati - e poi di pensarli in positivo. Vedrete che riguardano il nostro modo di comportarci verso Dio, verso noi stessi e verso gli altri, proprio quello che ci insegna una mamma per vivere bene.

Ci invitano a non farci idoli materiali che poi ci rendono schiavi, a ricordarci di Dio, ad avere rispetto per i genitori, ad essere onesti, a rispettare l'altro... Provate a vederli così e a considerarli come se fossero le parole, gli insegnamenti che dà la mamma per andare bene nella vita. Una mamma non insegna mai ciò che è male, vuole solo il bene dei figli, e così fa la Chiesa.

2. Vorrei dirvi una seconda cosa: quando un figlio cresce, diventa adulto, intraprende la sua strada, si assume le sue responsabilità, cammina con le proprie gambe, fa quello che vuole, e, a volte, capita anche di uscire di strada, capita qualche incidente.

La mamma sempre, in ogni situazione, ha la pazienza di continuare ad accompagnare i figli. Ciò che la spinge è la forza dell'amore; una mamma sa seguire con discrezione, con tenerezza il cammino dei figli e anche quando sbagliano trova sempre il modo per comprendere, per essere vicina, per aiutare.

Noi - nella mia terra - diciamo che una mamma sa "dar la cara". Cosa vuol dire questo? Vuol dire che una mamma sa "metterci la faccia" per i propri figli, cioè è spinta a difenderli, sempre. Penso alle mamme che soffrono per i figli in carcere o in situazioni difficili: non si domandano se siano colpevoli o no, continuano ad amarli e spesso subiscono umiliazioni, ma non hanno paura, non smettono di donarsi.

La Chiesa è così, è una mamma misericordiosa, che capisce, che cerca sempre di aiutare, di incoraggiare anche di fronte ai suoi figli che hanno sbagliato e che sbagliano, non chiude mai le porte della Casa; non giudica, ma offre il perdono

di Dio, offre il suo amore che invita a riprendere il cammino anche a quei suoi figli che sono caduti in un baratro profondo, la Chiesa non ha paura di entrare nella loro notte per dare speranza; la Chiesa non ha paura di entrare nella nostra notte quando siamo nel buio dell'anima e della coscienza, per darci speranza!

Perché la Chiesa è madre!

3. Un ultimo pensiero.

Una mamma sa anche chiedere, bussare ad ogni porta per i propri figli, senza calcolare, lo fa con amore.

E penso a come le mamme sanno bussare anche e soprattutto alla porta del cuore di Dio!

Le mamme pregano tanto per i propri figli, specialmente per quelli più deboli, per quelli che hanno più bisogno, per quelli che nella vita hanno preso vie pericolose o sbagliate.

Poche settimane fa ho celebrato nella chiesa di sant'Agostino, qui a Roma, dove sono conservate

le reliquie della madre, santa Monica. Quante preghiere ha elevato a Dio quella santa mamma per il figlio, e quante lacrime ha versato! Penso a voi, care mamme: quanto pregate per i vostri figli, senza stancarvi! Continuate a pregare, ad affidare i vostri figli a Dio; Lui ha un cuore grande!

Bussate alla porta del cuore di Dio con la preghiera per i figli.

E così fa anche la Chiesa: mette nelle mani del Signore, con la preghiera, tutte le situazioni dei suoi figli. Confidiamo nella forza della preghiera di Madre Chiesa: il Signore non rimane insensibile.

Sa sempre stupirci quando non ce l'aspettiamo.

La Madre Chiesa lo sa!

Ecco, questi erano i pensieri che volevo dirvi oggi: vediamo nella Chiesa una buona mamma che ci indica la strada da percorrere nella vita, che sa essere sempre paziente, misericordiosa, comprensiva, e che sa metterci nelle mani di Dio.

Anagrafe Parrocchiale (dall'1 settembre 2013)

Sono diventati figli di Dio

Francesco Bertaglia
Sofia Gelli
Giulia Mosca
Davide Patroniti
Beatrice Sala
Mattia Scuglia

Sono tornati al Padre

Emilio Penci
Margherita Rusconi
Giovanni Bianco
Renato Pizzi



Il tema dell'anno oratoriano: "A tutto campo!"



Facciamo del mondo il nostro campo! Buttiamo giù ogni muro che ci separa dalle altre persone, che non ci fa stare in mezzo a tutte le situazioni della vita, e impariamo a condividere con gli altri quello che abbiamo di più prezioso: la nostra fede convinta nel Signore Gesù, nel Figlio di Dio fatto uomo, morto e risorto.

«**A tutto campo**» è lo slogan dell'anno oratoriano 2013-2014: tutto il bene che è stato seminato nel mondo non ci sarà estraneo, desterà il nostro interesse e noi apporteremo il tesoro prezioso che abbiamo ricevuto, ci metteremo del nostro perché il mondo sia migliore e le relazioni fra le persone autentiche e vere.

Noi crediamo che l'incontro con Gesù sia la vera «chiave» che apre a una vita piena e felice, a una vita buona che di per sé esce allo scoperto in tutta la sua bellezza e che può continuamente «crescere e portare frutto». La nostra fede ci spinge a farci annunciatori fedeli di questo messaggio, che è «di salvezza».

Noi sappiamo che si può incontrare il Signore nei

modi più disparati, ma sappiamo anche che la nostra *testimonianza* è la via d'accesso più evidente per accogliere il dono della fede. Noi pensiamo che anche i ragazzi dei nostri oratori possano essere dei testimoni del Vangelo e degli *annunciatori* che percorrono le strade del mondo, del loro mondo, con una forza, una luce e una coerenza che non hanno eguali.

A loro chiederemo quest'anno di essere dei **discepoli di Gesù risorto «a tutto campo»**, cioè **completi e coerenti, perché siamo certi che nelle loro classi, nelle loro case, con i genitori, i fratelli e gli amici, agli allenamenti come nel tempo libero, la loro presenza può essere un segno luminoso dell'amore di Dio, quell'amore che si dimostra con il dono di sé per il bene di tutti, sforzandosi di imitare in tutto il Signore Gesù.**

È lui il Figlio dell'uomo che è venuto a seminare nel mondo quel «buon seme» che, nonostante le fragilità e le prove, continua a «crescere e fare frutto» senza lasciarsi soffocare dal male. Il «buon seme»

disseminato nel mondo diventa grano splendente, quando non perde la sua natura, anzi fa di tutto per maturare, aggrappandosi con fiducia alla sua origine. Ad ogni ragazzo si chiederà innanzitutto di esercitarsi nell'incontro con il Signore, secondo i «pilastri» della vita comunitaria: i *sacramenti* e una *preghiera* costante che faccia parte della vita di ciascuno come un «faro» che guida e rafforza ogni scelta; le occasioni di *vita bella e buona*, intensa e allegra, in compagnia di una comunità che educa attraverso l'*oratorio*; l'*ascolto della Parola*, spiegata in modo semplice e affascinante, perché venga colta e attualizzata tutti i giorni; la *carità*, la *prossimità* e il *servizio* che plasmano così tanto il cuore dei più giovani da formarlo per il futuro.

L'*icona evangelica* che abbiamo scelto per l'anno oratoriano è la parabola del buon grano che si trova nel Vangelo di Matteo (cfr. Mt 13, 1-2.24-30.36-43).

«*Colui che semina il buon seme è il Figlio dell'uomo. Il campo è il mondo e il seme buono sono i figli del Regno*»(Mt 13, 37-38).

La spiegazione che il Signore Gesù dà alla parabola ci responsabilizza tutti perché ci immette in una prospettiva nuova, dove al centro non c'è l'oratorio o le strutture ecclesiali ma **una comunità che si sparge - quasi si scioglie come il sale - nel mondo intero e che ha la sua casa non in un ambiente preciso, ma in tutti gli ambienti.**

Essere «figli del Regno» significa per i ragazzi esercitarsi nella bontà. Non si è buoni o cattivi così, solo per indole. Non si può lasciare l'esercizio della bontà alla spontaneità e all'emotività del momento. Occorre educare alla costanza del bene, come si educa ad una continua lotta, senza paura delle cadute o delle incapacità dei singoli, ma indicando a ciascuno la strada maestra di ogni discepolo del Signore: la via della carità.

L'educazione in oratorio, quest'anno in particolare, può essere sostanzialmente educazione all'amore, cioè alla carità, che si realizza in opere più che in parole, in gesti concreti, in scelte di vicinanza e condivisione da compiere anche con fatica, ma che non si fermano di fronte alle difficoltà, alle sconfitte o alle cadute. Mettiamo al di sopra di tutto la carità, che è anche «carità pastorale e educativa» da parte

dei presbiteri, delle consacrate, dei responsabili e educatori, e il nostro stile educativo e le nostre proposte non potranno che essere «**a tutto campo**».

Prendersi a cuore i ragazzi in tutta la loro umanità significa accompagnarli con discrezione e rispetto fornendo loro le chiavi di lettura per interpretare le azioni di ogni giorno là dove quotidianamente si trovano a vivere.

La vita dei ragazzi è un intreccio di semplicità e complessità. Stare dentro gli ambiti di vita dei ragazzi significa «stare accanto...» per tirar fuori tutto il bene che hanno nel cuore, per sorreggerli nei momenti difficili ma anche per lasciare che possano imparare dai loro errori, per orientare le loro energie e vigilare su possibili dispersioni e suggerire con umiltà uno stile che possa poi tradursi nella vita quotidiana.

Il criterio di questo accompagnamento è sempre la ricchezza del Vangelo e l'imitazione dell'unico Maestro che è il Signore.

La saggezza della comunità educante dell'oratorio consiste nel proporsi come «ponte» fra la proposta di una educazione cristiana integrale e chiunque abbia un ruolo educativo nei confronti di ogni ragazzo, perché insieme si possa dialogare e costituire una «cura»

non ossessiva ma propositiva per la sua crescita.

Quali ambiti?

Gli *ambiti* in cui la comunità educante dell'oratorio è chiamata a *esserci* sono:

la famiglia e gli amici, la scuola e gli impegni di studio, lo sport e il tempo libero, la città e il territorio, la comunità cristiana (parrocchia e oratorio).

Ai ragazzi non smetteremo di proporre la vita bella dell'oratorio con la sua animazione, i giochi, la creatività e attività di ogni genere (a 360°).

Ma il nostro impegno principale consisterà nel ***prenderci a cuore tutta la loro esistenza***. Apriremo, dunque, un dialogo costante con i genitori e ci sforzeremo di sostenerli nel loro difficile compito educativo. Ma faremo di più! Ci starà a cuore il tempo dei ragazzi perché sia investito nell'amore e nel servizio ma anche nel sano divertimento, nelle amicizie sincere fra i coetanei, nel gioco di gruppo, in attività che mettano in moto la creatività e l'espressività di ciascuno. Ci sforzeremo di abbattere il muro della solitudine che patiscono tanti ragazzi, soli in casa, senza nessuno con cui giocare e condividere il tempo libero. Susciteremo l'interesse per ogni cosa e saremo una fonte che genera la passione per la vita in tutte le sue espressioni.



Mwenda (colui che ha a cuore gli altri)

15

L'incontro con "i semplici"

Anche quest'anno ci ha spinti a partire per una esperienza missionaria il desiderio di abbracciare una parte di umanità che ci aiuta a riconoscere la fratellanza tra gli uomini e ci fa gioire nel sentirci tutti figli di un unico Padre.

Così siamo partiti ancora una volta verso il Cameroun, dove abbiamo percepito la "ricchezza" della semplicità e dell'essenzialità che si vive nella missione.

La semplicità di chi è bambino e si affida alle cure delle suore nella casa accoglienza "ANGELI CUSTODI" in Cameroun, ma anche l'essenzialità di chi vive nei villaggi e ha come dimora una piccola capanna di paglia e terra e, nonostante ciò, sa sorridere e offrire il poco che ha.

In tutta la nostra esperienza, caratterizzata anche da viaggi lunghi e faticosi, siamo stati guidati dalle suore e in particolare da Suor Filomena, missionaria da 45 anni in Africa. Abbiamo visto la loro fede concreta, il loro abbraccio verso gli ultimi, la loro esigenza di rimanere unite al Signore

per poter vivere in pienezza la loro vocazione, fidandosi ciecamente di Lui anche nei momenti di maggiore difficoltà.

Come ogni anno vedere con i propri occhi un'altra parte di umanità, senza dubbio più povera, ma anche tanto più libera, ci aiuta a vivere la nostra quotidianità ridimensionando quelli che spesso noi chiamiamo problemi, ma che in realtà non lo sono; ci aiuta ad allargare il cuore per ricordare nella preghiera non solo i nostri cari, ma tutte le persone del mondo; ci aiuta a vivere il valore della missionarietà **qui e ora**, cioè nei luoghi in cui viviamo la nostra vita.

Quest'anno siamo partite con una gioia grande nel cuore: per il primo anno si sono uniti a noi (Chiara, Elena e Lucia) tre giovanissimi della nostra parrocchia (Martina, Valentina e Nicolò).

Per questo grande dono non possiamo che ringraziare il Signore che ha messo nel cuore di questi ragazzi il desiderio e il coraggio di partire; con loro abbiamo vissuto giorni intensi di condivisione e di

gioia. In loro abbiamo visto lo stupore di chi vede un "altro mondo" per la prima volta e il desiderio di comprendere il perché di tante situazioni.

Da loro i bambini della casa accoglienza hanno ricevuto coccole e amore, perché la gioia che Martina, Valentina e Nicolò avevano nel cuore derivava da un desiderio vero e sincero di fare del bene. Io, Chiara e Lucia abbiamo pensato, guardando i nostri giovani compagni di viaggio, che il seme che il gruppo missionario ha cercato di seminare in questi numerosi anni di presenza in parrocchia e di esperienze missionarie nel mondo, per la grazia e l'aiuto di Dio, ha dato i suoi frutti e per questo non possiamo che condividere la nostra gioia con tutta la comunità.

Elena





Mwenda (colui che ha a cuore gli altri)

Non sapremo mai quanto bene può fare un semplice sorriso

Vogliamo condividere con voi un parte della nostra esperienza nell'orfanatrofio di Ngaoundere, in Camerun, per potervi donare almeno una pezzo della bellezza che abbiamo potuto cogliere in quei giorni. In un mondo che ci è sembrato così totalmente diverso dal nostro, è difficile dire cosa ci ha colpiti di più. Probabilmente, nei volti delle persone che abbiamo incontrato, l'incredibile capacità di sorridere alla vita, nonostante le difficoltà e le poche possibilità che chi nasce in Africa può avere.

Proprio per questo loro tratto distintivo, abbiamo scelto come titolo la frase di Madre Teresa, per noi oggi così piena di significato e di indelebili ricordi. I bambini africani ci hanno fatto riflettere sull'essenzialità della vita, sul fatto che la felicità non è proporzionale a ciò che possediamo ma alla ricchezza interiore e di chi ci circonda; grandi e piccoli davano ogni giorno testimonianza, con gesti semplici, della fratellanza che li univa, pur avendo avuto, sin dalla nascita, storie più o meno infelici e tra loro diverse. In pochissimi giorni hanno fatto sentire anche noi parte di

quella grande famiglia, che tuttora ci fa sentire così legati a loro, da non abbandonarli mai con il pensiero e desiderare di tornare da loro al più presto.

Sin da subito ci hanno rubato il cuore, appena abbiamo messo piede nell'orfanatrofio ci sono corsi in contro abbracciandoci e chiedendoci di prenderli in braccio: chiedevano il nostro affetto! Siamo rimasti colpiti e commossi dalla spensieratezza di quel gesto, che non chiedeva nient'altro che amore, senza nessun secondo fine e senza interesse e non abbiamo potuto far altro che accoglierli e farci accogliere.

Inoltre, in un contesto di disagio come quello che può essere un orfanatrofio in cui tanti bambini hanno perso parte della loro famiglia, ci ha straordinariamente colpito la profondità d'animo delle suore missionarie che ci hanno ospitato. Parlando con loro e osservandole nei loro comportamenti quotidiani, attraverso la loro semplice testimonianza abbiamo visto coi nostri occhi quello che in 48 anni sono riuscite a fare: senza imporre la loro volontà e il loro credo ma solo attraverso il dono del loro amore per questa

gente, oggi sono diventate il punto di riferimento di molte persone e di molti ragazzi, sostituendosi al ruolo di mamma e di guida, tant'è vero che tutti in quel territorio le rispettano e le ammirano per quello che continuano a fare in modo totalmente gratuito.

Il tempo è passato senza che ne accorgessimo, abbiamo fatto così tante esperienze che quando è arrivato il giorno della partenza non ci sembrava vero di dover tornare a casa; le suore, le ragazze e i bambini ci hanno accompagnato in stazione e lì i saluti d'addio sono stati commuoventi e dolorosi allo stesso tempo.

Chi parla di Mal d'Africa, ha ragione, esiste ... è quella nostalgia che ci accompagna in ogni momento in cui il pensiero va lì, a quei musini simpatici, a quelle voci allegre, al quel mondo lontano ma che in noi è diventato vicinissimo e che ci ha fatto mettere in discussione noi stessi e la nostra Fede.

Abbiamo capito quanto sia sbagliato dire che Dio si è dimenticato dei bambini africani, Dio li ama immensamente!

*Martina, Valentina
e Nicolò*



Mwenda (colui che ha a cuore gli altri)

17

Progetto ABC Abitare Bene la Comunità



Il progetto ABC è promosso da

Associazione Volontari Caritas, Parrocchia S. Francesco, Polisportiva Aurora San Francesco, Società San Vincenzo de Paoli, Consorzio Consolida, Cooperativa L'arcobaleno, Associazione Qualcosa in più, e Comune di Lecco, con il sostegno di Fondazione Cariplo.

*È un progetto di **coesione sociale** che vuole sfidare le fragilità sociali ed economiche del quartiere S. Stefano di Lecco, e cercare delle risposte ai bisogni concreti dei cittadini: la casa, il lavoro, e il sostentamento alimentare delle persone in difficoltà.*

In cosa consiste concretamente?

*Il progetto vuole prendersi cura delle persone che abitano il quartiere, vuole **ascoltarne** i bisogni, le difficoltà, le proposte; vuole **affiancare** le famiglie in difficoltà, gli anziani che abitano soli; vuole individuare **piccoli lavori occasionali** per aiutare chi ha bisogno di un sostegno economico. Intende farlo con **l'aiuto e le risorse di tutto il quartiere**: le associazioni, i commercianti, gli enti pubblici, la Parrocchia, e **ogni singolo cittadino** che può diventare protagonista di azioni solidali per il proprio quartiere.*

Allora Tu cosa puoi fare?

Puoi segnalarci un piccolo lavoro (pulizie, stiraggio, manutenzione del verde, ecc...) da far svolgere a chi è disoccupato, e sostenere la raccolta fondi per finanziarli. Puoi organizzare e partecipare con noi a pranzi comunitari nel quartiere e a raccolte alimentari. Puoi essere vicino a una famiglia o una persona sola, con semplici azioni che possono essere di grande aiuto (pranzare insieme, accompagnarlo a fare la spesa...).

RESTIAMO IN CONTATTO!

Insieme possiamo rispondere ai bisogni del quartiere.

*Fatti coinvolgere anche tu dal progetto, sentirai parlare ancora di ABC: in programma ci sono **iniziative, eventi, azioni solidali e tante occasioni per essere d'aiuto**. Restare in contatto è facile: **iscriviti alla newsletter del progetto** che ti terrà informato su tutto quello che accadrà nel quartiere, **inviando una mail** con i tuoi riferimenti a: abcscrivi@gmail.com.*

Non perdere l'occasione di vivere bene la tua comunità!

INFO:

*Tel **0341.363473** (Associazione Volontari Caritas) o **335.1353967** (Luca Longoni)*

abcscrivi@gmail.com

*Facebook: **ABC Lecco***

Lo Staff del Progetto ABC



Domenica 22 settembre: S. Messa con mandato e Baby Day Campus

È iniziata ufficialmente e nel migliore dei modi la stagione sportiva 2013/14. Domenica 22 settembre dirigenti, allenatori e collaboratori hanno dato vita ad una bellissima giornata di sport, aggregazione e divertimento.

Durante la S. Messa delle ore 10 celebrata da Padre Fabrizio e concelebrata da Padre Giulio, nostro Assistente Spirituale, abbiamo pregato e condiviso l'impegno educativo della stagione con tutta la comunità. Abbiamo portato all'altare come doni i vari strumenti di gioco ed abbiamo pre-

gato per il buon operato di tutti i nostri collaboratori condividendo l'impegno con le famiglie e tutti gli educatori parrocchiali con cui è fondamentale una crescente positiva collaborazione. In tal senso è stata particolarmente significativa la preghiera del mandato recitata sull'altare.

La giornata è proseguita presso il campo di calcio dove abbiamo preparato ed offerto un simpatico aperitivo ai genitori ed amici mentre bambini e ragazzi correvano su e giù dai gonfiabili appositamente preparati sul campo.

Le attività sono poi riprese nel pomeriggio e sempre accanto alla presenza dei gonfiabili sono state organizzate delle postazioni polisportive di calcio, volley e basket che ci hanno permesso di giocare al meglio sfruttando tutta la grandezza del campo.

È stata davvero una bellissima giornata che ha visto la partecipazione di circa 90 bambini e relative famiglie ed è stata anche l'occasione per introdurre le attività che stanno progressivamente prendendo il via nei rispettivi sport e con i rispettivi tempi.



Abbiamo raccolto molte impressioni positive, qualche suggerimento e qualche sana critica costruttiva, positiva per migliorare. Ciò ci rende felici perché significa che c'è attenzione ed interesse verso il gruppo sportivo, le persone e le relative attività.

La giornata si è poi conclusa con la mega foto di gruppo e la mitica merenda con pane e nutella.

Un grandissimo grazie ai collaboratori che hanno preparato e presidiato con cura ed agli istruttori e allenatori che hanno gestito i percorsi e fatto divertire bimbi e ragazzi.

Cogliamo l'occasione per comunicare che è stato rivisitato il nostro sito internet www.gsaurorasf.it grazie al grande lavoro di Francesco Saccà.

Sono stati aggiornati i vari organigrammi e sono in corso di completamento tutte le informazioni relative alla stagione sportiva 2013/2014.

Nell'area progetti abbiamo pubblicato anche il mitico **Album Figurine Speciale 50°**. Inoltre nel sito sono stati incorporati anche il blog e la pagina facebook gestite e coordinate al meglio da Alessandro Fosso.

Un grande grazie a loro e tutti i collaboratori che consentono di dar visibilità e far conoscere le iniziative del nostro gruppo sportivo. Nell'ottica di un nuovo miglioramento da questa stagione viene dato un supporto concreto alle sezioni tramite la segreteria centrale operativa affidata a Clara Gasperini con l'obiettivo di alleggerire le sezioni, alme-

no parzialmente, dalle incombenze amministrative per poterle dedicare maggiormente a compiti e responsabilità educative.

Infine questa stagione è molto importante in quanto ad aprile 2014 terminerà il mandato quadriennale di questo consiglio direttivo pertanto fin da ora le sezioni sono invitate a verificare al proprio interno ed iniziare a programmare il progetto di sviluppo del prossimo mandato che sarà possibile grazie a persone appassionate e testimoni di un percorso in linea con i valori del nostro progetto educativo sempre e comunque ispirato da valori cristiani.

Buona Stagione a Tutti !!!

FORZA AURORA!

Un caro saluto

Fabrizio

22 settembre 2013

Mandato dirigenti e allenatori

*A te, Signore, amante della vita,
Amico dell'uomo,
innalzo la mia preghiera
per l'amico che mi hai fatto
incontrare sul cammino del mondo.
Uno come me, ma non uguale a me.
Fa' che la nostra
sia l'amicizia di due esseri
che si completano con i tuoi doni,
che si scambiano le tue ricchezze,
che si parlano con il linguaggio
che tu hai posto nel cuore.*

*Aiutaci a guardare con quello sguardo,
che comprende senza che l'altro chieda.
Aiuta la nostra amicizia ad andare oltre
il desiderio dell'egoismo.
Aiuta la nostra volontà a cedere per amore,
amare anche oltre l'errore,
per giungere al sommo dell'amore:
perdonare.
Perché soltanto quando si sa perdonare,
si può credere all'amore.
Fa' che le nostre mani
siano protese in un gesto di pace.*



“Posso offrirti un caffè?”

Settembre mese di feste per le parrocchie della nostra città.

Mese in cui il nostro quartiere si può “accendere” di una nuova luce, di nuovi colori: **La Festa dell'Oratorio.**

Tutti noi siamo chiamati a partecipare e condividere con i nostri Cari Frati l'apertura del Calendario Pastorale.

Una settimana di full-immersion dove chiunque può offrire una parte di sé, per rallegrare e rendere unico questo incontro.

C'è gente che va e viene, tutti impegnati! Gente.

Un brulichio costante di persone affaccendate nel proprio compito per sod-

disfare questo momento di aggregazione.

Non c'è tempo e modo di fermarsi, nemmeno per una semplice tazza di caffè!

Posso offrirti un caffè?

Quante volte ognuno di noi ha fatto o ha ricevuto questa offerta? Tante, poche, alcune, mai!?...

Personalmente lo preferisco “stretto e carico” perché sprigiona un aroma unico e un sapore corposo; e non diniego di certo l'offerta! Ecco, appunto, non rifiuto e, non mi risparmio nell'offrirlo!

A volte è l'inizio di nuove amicizie (un rompighiaccio), altre una certezza; un sodalizio al quale non si può rinunciare e dire no.

Questa nostra **Festa dell'Oratorio** appena conclusasi è stata un'enorme tazza di caffè “stretto e carico” come piace a me! Stretto nell'agire e nel fare e, carico di ore e giorni di lavoro (prima e dopo).

Ma, c'è bisogno di tutti, nessuno escluso!

Ci vogliono tante tazze di caffè!

Non ho atteso la richiesta, la telefonata o l'amica/o, mi sono offerta semplicemente!

Offrirsi!

Offrirsi è una parola “quasi” magica, piena dell'aroma di ognuno di noi. Corposa ed essenziale di ciò che siamo nel confrontarci e nell'aprirci verso gli altri.

È unico l'offrirsi!

E mentre bevo l'ennesimo caffè della giornata, “stretto e carico” come piace a me, mi ritrovo a ripensare al tema di questa festa, all'impegno che ognuno di noi ha potuto e voluto dare, alle giornate passate in oratorio “a fare”, alle persone che si sono rese disponibili e, a quelle che avrebbero voluto esserlo, ma che, per motivi contingenti non c'erano, dico grazie.

Rossana Monti

Grazie di cuore
a tutti i volontari!
Siete “seme buono”...
Siete “figli del Regno”!



Lecco Lirica - Decima stagione Una stagione “intelligente”

“... un’opera d’arte può aprire gli occhi della mente e del cuore, sospingendoci verso l’alto”.

“... una via pulchritudinis, una via della bellezza che costituisce al tempo stesso un percorso artistico, estetico, e un itinerario di fede, di ricerca teologica”

(Papa Benedetto XVI)

Occorre coraggio, come direttore artistico, definire “intelligente” il cartellone presentato per la Decima Stagione d’opera e operetta 2013/14.

Non lo faccio per arroganza, “virtù” odiosa che lascio ai politici e agli imbecilli. Lo dico perché questi titoli sono stati scelti collegialmente con i responsabili del Cenacolo Francescano di Lecco.

Un incontro di idee sorrette dal nostro reciproco impegno nei confronti della cultura musicale, per cui, pensando soprattutto ai suggerimenti degli “altri”, definisco intelligente questo cartellone.

Il 2013 è l’anno di Wagner e di Verdi assieme. Non abbiamo la forza economica per mettere in scena Lohengrin, che sa-

rebbe la grande, forse im-
mensa novità della stagione, e allora ci siamo indirizzati verso “Ernani”, opera di Giuseppe Verdi ricca di suggestioni, a me molto cara anche per precisi ricordi famigliari.

Mio padre ha inciso solo due dischi. Uno di questi, a 78 giri, era “Infelice e tuo credevi”, dall’Ernani. Romanza che mi cantava spesso e che conoscevo fin dalle Scuole Elementari. Un’opera nuova per il Cenacolo e non abituale nei momenti musicali di Lecco e provincia.

Giusto allora proporla. Come giusto ci è parso sfidare la pigrizia del grande pubblico con un altro titolo pucciniano non rappresentato quanto meriterebbe. Dopo la felice esperienza di “Le Villi”, ecco dunque “Il Tabarro”, atto unico del Trittico che assieme a “Suor Angelica” proietta l’autore nel futuro della musica italiana. Abbinato al “Tabarro” la scelta è caduta su “Cavalleria rusticana”, altra opera breve, questa volta popolarissima e amata dal pubblico di tutto il mondo.

Il fatto che il 2013 sia

l’anno nel quale si possono celebrare i 150 anni dalla nascita del suo autore, Pietro Mascagni, è solo un valore aggiunto... casuale. “Cavalleria” è infatti stata scelta come opera che sa strizzare l’occhio al pubblico che, non volendo perdersela, avrà l’occasione per godersi anche “Il Tabarro”. Sono convinto che per questo saremo ringraziati. Ultima opera lirica in programma: “Carmen”, in francese.

Personalmente sono del parere che le opere, nei teatri italiani, devono essere cantate in italiano. Non solo perché siamo il Paese meno poliglotta del mondo, ma perché la stupida mania della lingua cosiddetta originale ha fatto sì che il pubblico italiano abbia perso l’abitudine ad ascoltare le opere di Wagner e molte del repertorio francese.

Wagner si preoccupava personalmente perché i suoi titoli fossero tradotti in italiano e Verdi, come Donizetti, pur di far quattrini, ha scritto opere in francese, in prima battuta, perché commissionate dai teatri di Parigi.

Poi le hanno fatte tradurre e portate in Italia. Secondo i falsi filologi il Don Carlo, a Milano e a Lecco, lo dovremmo eseguire in francese? Ma poiché con questa mia fede sono in minoranza, ci siamo adeguati alla scelta della lingua originale per rispetto dei nostri giovani interpreti. Far loro studiare la versione italiana avrebbe fatto piacere a me e a una parte del pubblico, ma li avrebbe costretti a una inutile fatica perché nessun teatro al mondo gli avrebbe mai chiesto questa versione.

Per l'operetta... un colpo al cerchio e uno alla botte. Il titolo più celebre del mondo, "La Vedova allegra", magari con due nuove battute e un paio di nuovi protagonisti, e una operetta degna di essere rispolverata come abbiamo fatto con "Acqua cheta", "Scugnizza" (... magari la si rimettesse in cartellone!!!) e "Addio Giovinezza", titoli che, solo grazie al Cenacolo Francese, sono stati recentemente restituiti al pubblico in queste ultime stagioni. Il "Paese del sorriso",

storia di un popolo educato a sorridere sempre, anche quando tutto va male, è infatti titolo rimasto nella memoria dei più solo per la bellissima romanza "Tu che m'hai preso il cuor", che Lehar aveva scritto su misura per l'elegante Richard Tauber, principe dei tenori europei dei primi del '900. E tutto il resto? Lo potrete ascoltare, prossimamente, sintonizzandovi con gli spettacoli del Cenacolo Francese di Lecco.

Daniele Rubboli
(Direttore Artistico di
"Lecco Lirica")

LECCO LIRICA "Opera e operetta" Decima stagione 2013/2014

| | |
|---|---|
| Sabato 26 Ottobre 2013 Ore 21.00 | Giuseppe Verdi (10 ottobre 1813 - 27 gennaio 1901) Nel 200° dalla nascita ERNANI Dramma lirico in quattro parti - libretto di Francesco Maria Piave |
| Sabato 30 Novembre 2013 Ore 21.00 | Giacomo Puccini (22 dicembre 1858 - 29 novembre 1924) IL TABARRO Opera in un atto - libretto di Giuseppe Adami <hr/> Pietro Mascagni (7 dicembre 1863 - 2 agosto 1945) Nel 150° dalla nascita CAVALLERIA RUSTICANA Opera in un atto - libretto di Giovanni Targioni-Tozzetti e Guido Menasci |
| Domenica 12 Gennaio 2014 Ore 15.30 | Franz Lehar (30 aprile 1838 - 3 giugno 1875) LA VEDOVA ALLEGRA Operetta viennese - libretto di Viktor Leon e Leo Stein |
| Domenica 23 Febbraio 2014 Ore 15.30 | Franz Lehar (30 aprile 1838 - 3 giugno 1875) IL PAESE DEL SORRISO Operetta viennese - libretto di Ludwig Herzer e Fritz Lohner-Beda |
| Sabato 22 Marzo 2014 Ore 21.00 | Georges Bizet (25 ottobre 1838 - 3 giugno 1875) CARMEN Opera in quattro atti - libretto di Henry Meilhac e Ludovic Halevy |



PROGRAMMA DEL MESE DI OTTOBRE 2013

| | |
|--|---|
| <p>Mercoledì 9</p> <p>Ore 21.00</p> <p><i>Ingresso libero</i></p> | <p>IL CENTRO CULTURALE ALESSANDRO MANZONI <i>presenta:</i></p> <p>TESTIMONE DALLA SIRIA</p> <p>INCONTRO CON MONS. GIUSEPPE NAZZARO</p> <p>Già Vicario Apostolico di Aleppo - Franceseano - Vescovo Titolare di Forma</p> |
| <p>Sabato 12</p> <p>Ore 21.00</p> <p><i>Ingresso offerta libera</i></p> | <p>Andrea Gentileschi <i>presenta:</i></p> <p>NOMADI COVER BAND "AIRONI NERI"</p> <p><i>Il ricavato della serata servirà ad aiutare Hany, ragazza che frequenta l'istituto "Bertacchi" di Lecco affetta da un tumore al cervello.</i></p> |
| <p>Mercoledì 16</p> <p>Ore 15.00</p> <p>Ore 21.00</p> <p><i>Ingresso € 4</i></p> | <p><i>Ciak Cenacolo "Molto di più della solita pizza"</i></p> <p>BENVENUTO PRESIDENTE</p> <p>Regia di Riccardo Milani</p> <p>con Claudio Bisio, Kasia Smutniak, Beppe Fiorello, Remo Girone.</p> |
| <p>Domenica 20</p> <p>Ore 15.30</p> <p><i>Ingresso:</i></p> <p><i>Bambini € 4</i></p> <p><i>Adulti € 5</i></p> | <p><i>piccoli&grandi insieme "La domenica a teatro"</i></p> <p><i>Fontemaggiore - Teatro Stabile di Innovazione - Perugia, presenta:</i></p> <p>I TRE PORCELLINI</p> <p>Drammaturgia di Marina Allegri - Regia di Maurizio Bercini</p> <p>con Lorenzo Frondini, Fausto Marchini, Claudio Massimo Paternò</p> |
| <p>Mercoledì 23</p> <p>Ore 15.00</p> <p>Ore 21.00</p> <p><i>Ingresso € 4</i></p> | <p><i>Ciak Cenacolo "Molto di più della solita pizza"</i></p> <p>LA FRODE (Arbitrage)</p> <p>Regia di Nicholas Jarecki</p> <p>con Richard Gere, Tim Roth, Susan Sarandon, Monica Raymund. Richard Gere.</p> |
| <p>Sabato 26</p> <p>Ore 21.00</p> <p><i>Ingresso</i></p> <p><i>1^ Platea € 22</i></p> <p><i>Galleria € 18</i></p> <p><i>2^ Platea € 15</i></p> | <p>LECCO LIRICA "Opera e operetta" – Decima stagione 2013/2014</p> <p>Giuseppe Verdi ERNANI</p> <p>Con Fernanda Costa (soprano), Fulvio Oberto (tenore), Walter Franceschini (baritono).</p> <p>Coro Lirico Simon Mayr - Maestro del Coro: Salvo Sgrò</p> <p>Orchestra Sinfonica di Lecco - Maestro concertatore e direttore: ALDO SALVAGNO</p> <p>Regia di Daniele Rubboli – Produzione scene e organizzazione: Cenacolo Franceseano</p> |
| <p>Mercoledì 30</p> <p>Ore 15.00</p> <p>Ore 21.00</p> <p><i>Ingresso € 4</i></p> | <p><i>Ciak Cenacolo "Molto di più della solita pizza"</i></p> <p>LA BICICLETTA VERDE</p> <p>Regia di Haifaa Al-Mansour</p> <p>con Abdullrahman Alghohani, Reem Abdullah, Sultan Al Assaf, Ahd Kame.</p> |

PER LA VENDITA DEGLI ABBONAMENTI ALLE RASSEGNE:

"Ciak Cenacolo" e "Lecco Lirica"

LA BIGLIETTERIA DEL CENACOLO FRANCESCO SARÀ APERTA
IL MERCOLEDÌ, VENERDÌ E IL SABATO, DALLE 15.00, ALLE 18.30
A PARTIRE DAL 25 SETTEMBRE

*La vendita o la prenotazione dei biglietti per i singoli spettacoli
di "Lecco Lirica" avrà inizio mercoledì 9 ottobre*



Padre Gabrielangelo, continua a pregare per noi da Lasso!

«*Pregate per me, ma fate presto, altrimenti il tempo passa e dopo non c'è più tempo*». Così aveva chiesto padre Gabrielangelo ad alcune persone andate a trovarlo pochi giorni prima di morire, perché lui ha affrontato la malattia ed è andato incontro alla morte con la stessa determinazione e la stessa grinta con cui ha sempre vissuto.

Martino Tenni nasce a Villa d'Allegno, nell'alta Val Camonica, il 2 maggio 1932; entra presto nel convento dei Frati Cappuccini: a 17 anni fa la vestizione, prendendo il nome di fra Gabrielangelo; il 15 agosto 1953 emette la Professione Perpetua e il 15 giugno del '57 viene ordinato sacerdote nel Duomo di Milano dal cardinal Montini, futuro Paolo VI. Per molti anni segue la formazione dei giovani frati. Padre Luigi l'ha avuto come Maestro dei Novizi a Lovere: «*Di padre Gabrielangelo mi colpiscono soprattutto due cose: la passione per la sua vocazione e la saggezza semplice di chi sa capire, proprio a partire dalla fede, cosa serve ai fratelli che incontra*».

È l'estate del 1979 quando padre Gabrielangelo arriva a Lecco, come terzo parroco della nostra Parrocchia. Lo conosciamo subito per quello che è: pieno di entusiasmo, di grinta, di voglia di fare. Gli anni della sua presenza tra noi vedono il compiersi di molte opere importanti: la cucina e il refettorio dove mangiano i frati vengono spostati al piano superiore del convento, ma soprattutto all'interno della chiesa viene rifatta la zona del presbiterio, la sacrestia, il nuovo altare, l'organo...

Ricco di calore umano e di fede semplice ma profonda, padre Gabrielangelo riesce a farsi voler bene da tutti; capace di rapportarsi con chiunque e molto rispettoso di qualsiasi tipo di esperienza, svolge un lavoro pastorale a 360°; dona vigore e contenuto al cammino della comunità parrocchiale; lascia un'impronta notevole e un ricordo, di fede e di bene, nel cuore di tantissimi di noi.

E, dettaglio sicuramente non trascurabile, si affeziona a noi e continua a volerci bene nel tempo!

Dopo l'esperienza pastorale a Lecco, padre Gabrielangelo viene mandato per

tre anni al santuario della Madonna della Fontana, a Casalmaggiore, in provincia di Cremona; dopo un anno nel convento di Varese, ne passa altri sedici a Bergamo, per approdare, nel marzo 2006, come guardiano all'Annunciata, l'amato e stupendo convento che domina la "sua" Val Camonica.

Proprio per il legame profondo con la nostra Parrocchia, torna tra noi più volte: con noi festeggia, nel settembre 2007, il suo 50° di ordinazione sacerdotale; viene la domenica 6 novembre 2011, nell'ambito dei festeggiamenti per il 50° della Parrocchia, e la sera la Corale San Francesco tiene un concerto in chiesa alla sua presenza; ma soprattutto accoglie con immutato calore ed amicizia chiunque vada a trovarlo.

Quando, lo scorso giugno, gli viene diagnostico un tumore inesorabile, si rivolge a padre Sergio Pesenti, Vicario Provinciale, il quale racconta nell'omelia del funerale: «*Padre Gabrielangelo mi ha telefonato, mi ha riferito della malattia e mi ha detto: Eh...non so a chi dirlo...in fondo siete voi frati la mia famiglia...!!*».

Questo episodio rimarca ulteriormente il suo “sentirsi frate” fino in fondo, ed è una grande testimonianza!

Come grande è stata la sua testimonianza nelle settimane della sua malattia.

Sempre padre Sergio riferisce: «Padre Gabrielangelo mi aveva detto: “Quando non hai scampo, cominci a vedere la vita in modo diverso, con sofferenza ma senza angoscia”. E lui ci ha testimoniato una grande serenità.

Quando all’inizio di agosto sono andato a trovarlo all’ospedale, mi ha detto: “Ci vediamo lassù”; io pensavo si riferisse al convento dell’Annunciata, perché avrebbe voluto tornare lì, ma poi ho capito che era un altro “Lassù”... e lui l’aveva bene in mente ...».

Padre Gabrielangelo si spegne all’ospedale di Esine il 14 agosto 2013, memoria di san Massimiliano Kolbe e vigilia della festa dell’Assunzione.

Al funerale, nella chiesa del Convento dell’Annunciata, oltre a tante persone, sono presenti tantissimi frati, “segno” del suo grande amore per la fraternità e del bene che l’intera famiglia cappuccina gli ha voluto! «Gabrielangelo, adesso che sei Lassù, continua ad aiutarci. Rendici davvero fratelli tra di noi e facci “sentire a casa” nei nostri conventi», ha pregato padre Sergio.

Padre Gabrielangelo riposa, come suo desiderio, proprio nel cimitero del convento dell’Annunciata, vicino al nostro secondo parroco, padre Giacobbe.

Franca Magistretti

GRAZIE,
o Signore,
per il dono di
padre Gabrielangelo!

GRAZIE
per l’entusiasmo
con cui ha
sempre vissuto!

GRAZIE
per il bene
che ha sempre voluto
alla nostra parrocchia!

GRAZIE
per la testimonianza,
semplice e vera,
con cui ha affrontato
la sofferenza
e si è preparato
alla morte!

Accoglilo, Signore,
tra le Tue braccia
e per sua intercessione
continua a vegliare
sulla nostra parrocchia.
Amen.





Padre Gabrielangelo ricorda gli anni vissuti tra noi

Riprendiamo qui l'Omelia che egli tenne domenica 6 Novembre 2011 nella nostra Chiesa e già raccontata in un articolo del nostro Bollettino del 19 Marzo 2012 - Speciale 50° Anniversario.

Voce potente, grinta, calore umano: alla soglia degli ottant'anni non è affatto venuto meno il suo entusiasmo di sempre!

Quando padre Gabrielangelo Tenni inizia a celebrare l'Eucarestia delle 11.30 di quella domenica 6 Novembre 2011 s'incapriccia, sbaglia, non si ricorda come cominciare:

«Ma guarda un po', non so neanche più come si celebra!!! Quante volte ho celebrato in questa chiesa, ma oggi sono molto emozionato perché sono troppo contento di essere tra voi!!!».

Imposta l'omelia nel ringraziamento per l'esperienza vissuta, intrecciando il ricordo delle opere compiute con quello delle persone che ha incontrato.

«Ho letto da qualche parte che ciascuno di noi dovrebbe comporre, sull'esempio della Vergine Santissima e di san Francesco, un particolare e personale Canto delle Creature. Ecco allora che sono tornato a Lecco per il 50° anniversario della Parrocchia e per l'occasione mi sono ritagliato un momento, uno spazio, per comporre con voi il

“mio” Canto: voglio cantare con voi la GIOIA per aver condiviso con voi, anche se per solo nove anni, un'esperienza favolosa di vita, una vita laboriosa, a volte faticosa, ma sempre piena di soddisfazione!» E così padre Gabrielangelo comincia a intessere le *sue lodi* intrecciando ricordi e sentimenti.

«*Grazie, Signore, per la nostra parrocchia!*»

Quando ero con voi, sapevo delle vostre voci belle, forti e armoniose; per questo, con non pochi sacrifici economici, ho voluto dotare questa piccola chiesa di un bell'organo, abilitato anche per vari concerti. Quindi adesso c'è tutto, non manca proprio niente, per poter cantare tutti insieme *“Grazie, Signore!”*. E canto anch'io, anche se la mia voce non è proprio brillante, ma è vera, piena di calore. *“Grazie, Signore, per i nove anni vissuti insieme a voi!”*. Mi avete voluto bene, addirittura amato, e nel vostro sincero amore mi avete perdonato tante mancanze. Ora armonizzate, in occasione del 50° di parrocchia, la mia

vecchia e stanca voce: *“Grazie, Signore, per padre Gabrielangelo, quel frate che ci ha voluto tanto bene; e continuerà ancora; e continuerà per sempre!”*

È proprio vero: vi ho voluto tanto bene! Sono arrivato a Lecco ricco di tanta buona volontà e non poca velleità: volevo fare della parrocchia san Francesco di Lecco la più bella, la più efficiente del mondo! Poi mi sono ridotto a fare quello che ho potuto, solamente ho mantenuto l'impegno: essere sempre con voi con tanto amore. In nome del Signore posso dirvi che vi ho amato con tanto amore, vi ho voluto tanto bene e continuerò a volervene ancora, e continuerò per sempre!».

Nel ricordare la sua presenza a Lecco, come terzo parroco, dal 1979 al 1988, padre Gabrielangelo ripensa agli inizi, al suo immancabile entusiasmo ma anche alla “paura” di arrivare dopo due parroci ritenuti “dotti”. E il racconto diventa in terza persona:

«Nel lontano 1979 il nuovo parroco succede a padre Olinto e padre Giacobbe.

Non ha titoli di merito, carismi particolari, ma possiede tanto entusiasmo; è disposto a tutto, a consumarsi per la sua parrocchia... e inizia il lavoro. L'eredità è meravigliosa, per il grande fervore religioso e per le varie, molteplici attività». E continua: «Se ripenso a quegli anni, mi ricordo soprattutto le lodi del mattino e i vesperi della sera: c'erano sempre un centinaio di giovani!

La parrocchia di san Francesco è veramente un'oasi felice e fortunata, invidiata da molti, da molti frequentata. E io ero orgoglioso di esserne il parroco. Ma debbo ricordare e riconoscere, come grazia specialissima e che, umanamente parlando, ha fatto la mia fortuna, la presenza di ottimi collaboratori: ho iniziato con padre Michelangelo, padre Antonio e padre Dino, ai quali si aggiunsero negli anni padre Bassano, padre Sergio Pesenti, padre Claudio Resmini, padre Gianalberto, padre Giulio. In quegli anni si è potuto creare nella comunità parrocchiale una "vera" comunità di frati, che, vivendo in fraternità e con semplicità, trainava la comunità parrocchiale e nello stesso tempo colpiva e attirava l'intera città. E la conferma della bontà di quegli anni è la nascita di parecchie vocazioni: frati, preti, suore.»

Poi padre Gabrielangelo continua ricordando le

opere compiute che, sottolineata, si sono potute fare perché la gente è sempre stata molto generosa:

«Un'ansia mi tormentava: la chiesa era troppo piccola. E allora si è cercato un ampliamento, spostando la sacrestia dietro all'altare e creando i due coretti; con l'occasione, poi, si è rifatto anche tutto l'altare.

Quante discussioni!!!

Finalmente si approdò a quel poco che si poteva fare. E il tempo ha dato ragione all'iniziativa». Sono di quegli anni anche alcuni lavori di ristrutturazione all'interno del convento: padre Gabrielangelo ricorda come fosse "poco piacevole" passare dal chiostro per andare in chiesa e sentire l'odore del cibo ... e così la cucina e il refettorio vengono spostati al piano superiore. Nei locali rimasti vuoti vengono ricavati il nuovo studio del parroco (*prima era nell'attuale locale fotocopie*,) e il salone chiamato ancora adesso ex-refettorio (*attualmente si dovrebbe chiamare "salone santa Chiara"*).

«Ma è rimasto un rammarico» continua padre Gabrielangelo «è rimasto il rammarico - per me un sogno aperto! - di poter far ripartire in modo efficiente il Cenacolo Francescano.

Il progetto però si è perfezionato e meravigliosamente sviluppato negli anni seguenti, con padre Ismaele e padre Tommaso.

Un'altra opera ha avuto invece una felice conclusione, nel senso che si è potuto prenderla in carico e farla crescere negli anni: la casa di Primolo, a cui mi sento veramente affezionato!». L'omelia sembra volgere al termine:

«Non tutte le opere materiali che avrei voluto realizzare si sono potute compiere, anche se potevo contare sulla collaborazione di una parrocchia vivace. La vita dello Spirito, le opere religiose, sono state più difficili, a volte più problematiche. Ma la presenza dei miei confratelli cooperatori, soprattutto la vostra presenza, ricca di iniziative e di impegno generoso, ha fatto della parrocchia l'immagine dell'efficienza e della bontà della vita religiosa. L'augurio che faccio allora al parroco padre Saverio e ai suoi frati è questo: siate veramente orgogliosi di essere a servizio, nella parrocchia di san Francesco, di una meravigliosa realtà! Lo sforzo maggiore è forse quello di coordinare le varie attività. Al mio tempo la parrocchia di san Francesco era stata definita con un'immagine: "un bellissimo prato verde, con molti fiori, ma non coordinati". È vero! Ma è stato un vero piacere per me, in certi momenti, contemplare quei fiori!!!». Padre Gabrielangelo, a quattr'occhi, mi spiegherà poi che lui aveva voluto

bene a tutti i gruppi, ma non si era mai sbilanciato con nessuno; aveva dato spazio a tutti, senza privilegiarne alcuno. Anche se, mi confiderà, per lui era sempre stato un riferimento particolare e un grande aiuto il “suo” gruppo familiare, il primo partito in parrocchia nel lontano '69 con padre Giacobbe.

«Noi frati non siamo fatti per essere abili strateghi, ma fratelli. Occorre che viviamo in fraternità, nella pace (che prima di tutto deve essere presente dentro di noi), dobbiamo diffondere serenità. E questo ho voluto vivere, anche e soprattutto se ero parroco». Poi, rivolto alla gente, continua: «Come avete accolto me, fratelli di Lecco, accogliete con segni di benevolenza i frati che sono con voi!».

L'omelia non è ancora finita: «Ecco, ancora una cosa voglio ricordare: se sono qui è perché vi ho voluto e vi voglio tanto bene. Quando ero qui, ho raccolto consigli, aiuti, sostegno, tanta comprensione, sempre e ovunque. Ho incontrato anche tante difficoltà, che però mi hanno aiutato a leggere i segni dei tempi, e che soprattutto mi hanno dato l'opportunità di sperimentare situazioni in cui ho potuto lanciare, nel mio messaggio francescano di “Pace e Bene”, tutta la carica umana che sento di possedere e di poter diffondere tanta serenità, pace, felicità attorno a me. Vi confesso che la gioia più grande che ho avuto è stata quella di aver sempre qualcosa da donare, e come parroco

l'ho avuta! Mi ricordo un episodio: avevo tanta tristezza nel cuore per una situazione che stavo vivendo. Incontrai una persona, salutai, e questa mi chiese: Ma perché sei sempre contento? D'istinto risposi: Perché ci sei tu, come sorella, e ti voglio bene! Sono fatto così, questo è il mio carattere istintivo, immediato; comunque una risposta così ha dato conforto a quell'anima e serenità a me».

Padre Gabrielangelo conclude l'omelia, riprendendo il “suo” iniziale Canticum delle Creature: «*Grazie, Gesù! Sono arrivato al capolinea. Grazie, Gesù! Mi hai donato tanto nella vita, soprattutto mi hai fatto parroco di Lecco! Hai fatto di me cose grandi! Tue sono le lodi e l'onore!*».

Franca Magistretti

Scuola di formazione teologica per laici

È ripartito, per il 15° anno consecutivo, il Corso di Teologia per laici, che si svolge, come sempre, il mercoledì sera presso il Collegio Volta. “*Quale Parola nel tempo della crisi? Riaprire all'uomo di oggi l'accesso al Dio che parla*”: questo è il titolo del programma di questo anno, che approfondirà i Profeti, con particolare attenzione a Giona e Amos; sarà poi la volta del discorso escatologico di Matteo,

per chiudersi con uno sguardo al libro dell'Apocalisse. Nel susseguirsi degli argomenti proposti in questi anni, più volte si è dato spazio alla Parola, perché la nostra fede possa crescere solidamente basata su ciò che ci ha detto il Signore. “*È dono e compito imprescindibile della Chiesa comunicare la gioia che viene dall'incontro con la Persona di Cristo, Parola di Dio presente in mezzo a noi. In un mondo che spes-*

so sente Dio come superfluo o estraneo, noi confessiamo come Pietro che solo Lui ha parole di vita eterna” scriveva Benedetto XVI nella “*Verbum Domini*”.

Ecco perché il tema di quest'anno è proprio un accostamento e un approfondimento della Parola attraverso alcuni testi forse meno noti.

Chiunque abbia voglia, può partecipare agli incontri.

Ne vale la pena...!!!

Calendario Pastorale

Ottobre 2013



- Dall' 1 al 6 **SOLENNITÀ DI SAN FRANCESCO E FESTA PATRONALE**
- 7 Lunedì INIZIO CATECHISMO - Medie (ore 17.00) e Adolescenti (ore 18.30)
Incontro Animatori Gruppi di Ascolto (ore 21.00)
- 8 Martedì INIZIO CATECHISMO - Elementari (ore 14.30 o 16.45)
Incontro Consiglio Pastorale Parrocchiale (ore 21.00)
- 9,10 e 11 Gruppi di Ascolto
- 10 Giovedì Corso aggiornamento per coppie guida corsi Fidanzati (ore 20.45 a Somasca)
- 11 Venerdì Incontro "Nazareth e dintorni" (ore 20.45)
Incontro di inizio anno per i Chierichetti (ore 17.00)
- 13 Domenica **VII dopo il Martirio di S. Giovanni il Precursore**
Incontro OFS (ore 15.30)
INIZIO CATECHESI Giovani (ore 18.30)
- 17 Giovedì Inizio corso Fidanzati (ore 21.00)
- 18 Venerdì **INIZIO CATECHESI ADULTI** (ore 21.00)
- 19 Sabato Pizzata Chierichetti (ore 20.00)
- 20 Domenica **Dedicazione del Duomo di Milano**
Mandato ai Chierichetti (durante la S. Messa delle ore 10.00)
Incontro "Cerco Te" per i Giovani "genitori-figli" (a Cremona)
Raccolta Castagne
Incontro Giovani Coppie (ore 17.30)
- 21 Lunedì **Confessioni per i ragazzi di I Media** (ore 17.00)
- 22 Martedì **Confessioni per i ragazzi delle Elementari** (orario catechismo)
- 23 Mercoledì Incontro di preparazione al Battesimo (ore 20.45)
- 24 Giovedì Corso aggiornamento per coppie guida corsi Fidanzati (ore 20.45 a Somasca)
- 25 Venerdì Gruppo di Preghiera di Padre Pio (ore 18.00)
Riflessione Missionaria (ore 21.00 in Chiesa)
- 26 Sabato Veglia Missionaria (ore 20.00 in Duomo Milano)
- 27 Domenica GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE
Battesimi (ore 16.00)
- 28 Lunedì **Confessioni per i ragazzi di II e III Media** (ore 17.00)
e gli Adolescenti (ore 19.00)
- 31 Giovedì Corso Fidanzati (ore 21.00)



Lecture del Mese Ottobre 2013

Domenica 6 **VI Domenica dopo il Martirio di S. Giovanni Il Precursore**

Lettura : *I Re 17,6-16*

Salmo 4

Epistola : *Eb 13,1-8*

Vangelo : *Mt 10,40-42*

Domenica 13 **VII Domenica dopo il Martirio di S. Giovanni Il Precursore**

Lettura : *Is 66,18b-23*

Salmo 66

Epistola : *1Cor 6,9-11*

Vangelo : *Mt 13,44-52*

Domenica 20 **Dedicazione del Duomo di Milano**

Lettura : *Is 60,11-21*

Salmo 117

Epistola : *Eb 13,15-1.20-21*

Vangelo : *Lc 6,43-48*

Domenica 27 **I Domenica dopo la Dedicazione**

Lettura : *At 13,1-5a*

Salmo 95

Epistola : *Rm 15,15-20*

Vangelo : *Mt 28,16-20*

Domenica 3/11 **II Domenica dopo la Dedicazione**

Lettura : *Is 25,6-10a*

Salmo 35

Epistola : *Rm 4,18-25*

Vangelo : *Mt 22,1-14*

La nostra comunità celebra il Signore

Giorni Feriali

| | |
|--------------------------------------|------------------------|
| Lodi | alle 07.15 |
| Adorazione in Cappella | dalle 07.30 alle 22.00 |
| Eucarestia | alle 08.00 (*) |
| Ora Media (terza) | alle 08.45 |
| Eucarestia | alle 09.00 |
| Ora Media (sesta) in Cappella | alle 12.00 |
| Rosario | alle 18.00 |
| Eucarestia | alle 18.30 |

Sabato

| | |
|-------------------------------|------------------------|
| Adorazione in Cappella | dalle 07.30 alle 16.00 |
| Adorazione in Chiesa | dalle 16.00 alle 18.00 |
| Vespri | alle 18.00 |
| Eucarestia | alle 18.30 |

Domenica e Solennità

| | |
|---------------------------------------|-----------------|
| Eucarestia | alle 08.00 |
| Eucarestia | alle 10.00 |
| Eucarestia | alle 11.30 (**) |
| Rosario - Vespri - Benedizione | alle 17.30 |
| Eucarestia | alle 18.30 |
| Eucarestia | alle 21.00 |

Confessioni

Ogni giorno dalle 07.30 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 19.00
tranne il Martedì e la Domenica durante le Sante Messe

() Non viene celebrata nei mesi di Luglio e Agosto*

*(**) Non viene celebrata nel mese di Agosto*

Parrocchia San Francesco

P.za Cappuccini 6
Lecco

Tel. : 0341.365401

Fax : 0341.362818

frati@parrocchiasanfrancescolecco.it

www.parrocchiasanfrancescolecco.it



Orari

Segreteria Parrocchiale

da Lunedì a Venerdì
9.30 - 11.30 e 15.00 - 17.30
Sabato : 9.30 - 11.30

Centro di Accoglienza Francescano

da Lunedì a Venerdì : 9.30 - 11.00

Circolo ACLI

tutti i giorni : 14.30 - 18.30



4 Ottobre 2013

San Francesco

Martedì 1/10

ore 18.00 Adorazione Eucaristica
ore 18.30 S. Messa animata dall'OFS

Mercoledì 2/10

ore 18.00 Adorazione Eucaristica
ore 18.30 S. Messa animata dall'OFS
ore 21.00 Compieta con
predicazione di f. Luigi

Giovedì 3/10

ore 18.00 Adorazione Eucaristica
ore 18.30 S. Messa animata dall'OFS
ore 21.00 TRANSITO DI
S. FRANCESCO

Venerdì 4/10

ore 18.30 S. MESSA SOLENNE
ore 21.00 Elevazione spirituale
con don BRUNO MAGGIONI

Sabato 5/10

ore 16.00 Adorazione Eucaristica
ore 18.00 Vespri
ore 21.00 "Giovanni il Semplice"
con f. Marco Finco (in Chiesa)

Domenica 6/10

ore 10.00 S. Messa Solenne
ore 12.45 Pranzo comunitario
(iscrizioni in segreteria entro giovedì 3/10 -
costo: 12 € 8 € per i bambini fino ai 10 anni)
Pomeriggio in oratorio

